

PAV ORATORIO – Progetto Connessi

Policy di intervento per situazioni a rischio
presso l'oratorio



Premesse operative

- EVITARE OGNI FORMA DI COMPORTAMENTO GIUDICANTE
- CERCARE DI INSTAURARE MOMENTI DI ASCOLTO ATTIVO PER TRASFORMARE LE FORME DI POTENZIALE ESCLUSIONE SOCIALE IN POSSIBILITA' DI INCLUSIONE
- NELLE SITUAZIONI DI CONFLITTO, NON USARE ETICHETTE CHE POSSANO CREARE DISTANZA ULTERIORE TRA LA VITTIMA E L'AUTORE DEL COMPORTAMENTO «PREPOTENTE»
- NON DEMONIZZARE L'USO DEI SOCIAL MEDIA, MA PROPORRE UN USO CONSAPEVOLE, PRUDENTE E RESPONSABILE



Animatori collaudati dagli operatori sentinella individuati nel progetto Connessi

1. Essere osservatori consapevoli nel contesto scuola e centro giovanile per attivare canali di prevenzione
2. Fungere da tutor multimediale e in presenza per un supporto a docenti ed operatori su casi particolari attraverso lo sportello di ascolto
3. Co-autori di una pratica di intervento mirata concordata con la scuola e i referenti del progetto;

Creare uno sportello di ascolto: uno spazio sicuro in cui i ragazzi possano esprimere e raccontare tutte le emozioni che provano



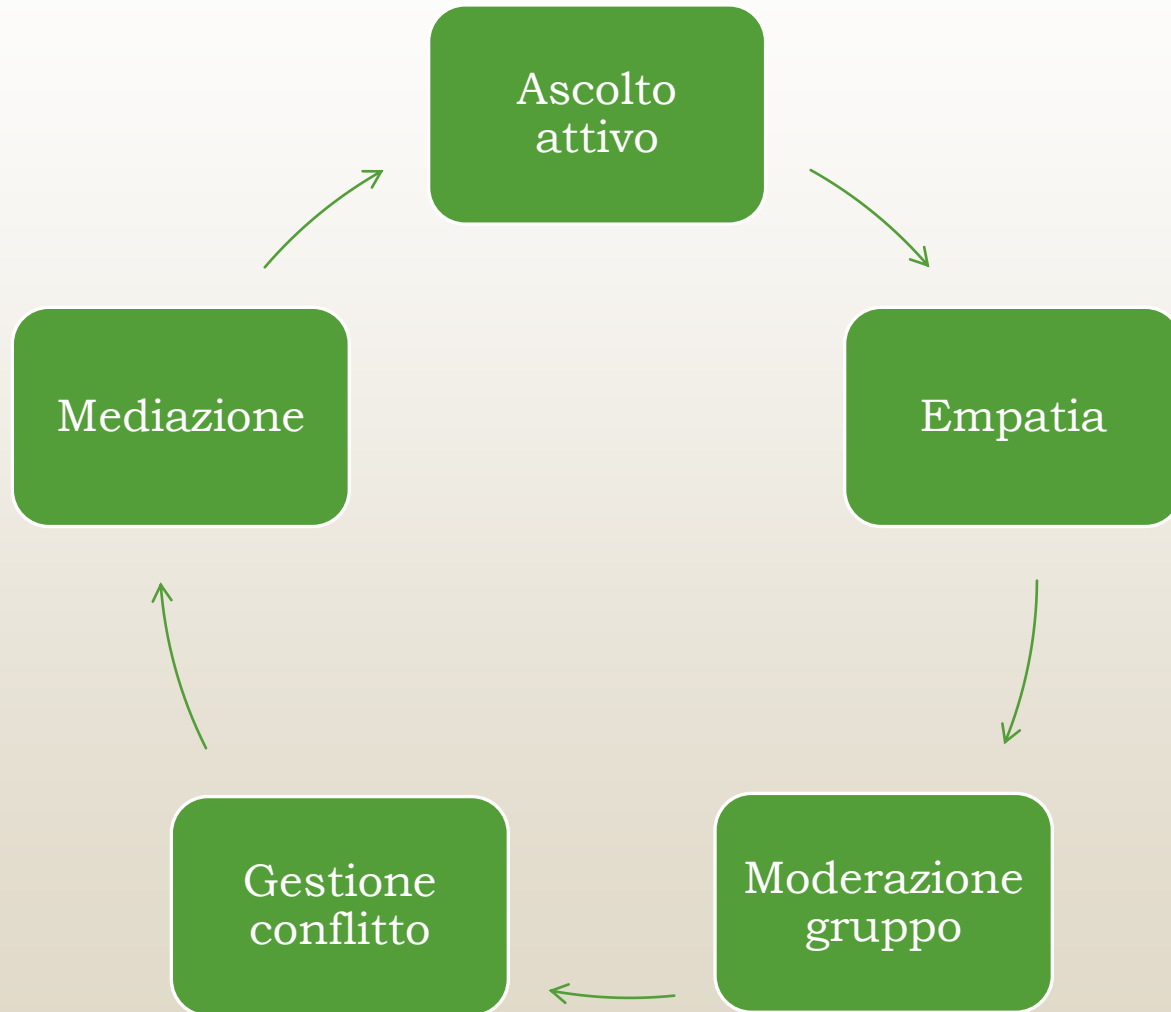


Sportello di ascolto

Finalità secondo le linee progettuali:

- Creare l'occasione per chiedere aiuto in situazioni di bullismo, o di isolamento e di disagio
- creare uno spazio sicuro, dove i ragazzi possano essere ascoltati da persone che sentono «vicine» e non giudicanti per poter palesare dubbi e paure. Un'isola del tesoro, dove il tesoro è sentirsi «a casa».
- raccogliere dati e informazione sulle dinamiche interne, anche tramite l'anonimato e che possano offrire una visione a 360 gradi delle problematiche del contesto a scuola e in oratorio

Comunicazione e tutoring comunicativo nel gruppo







Ricordarsi nell'attività educativa che il bullismo e il cyberbullismo sono interconnessi

Bullismo: secondo la definizione di Dan Olweus, il bullismo va inteso come **un comportamento di aggressione e prevaricazione**, singola o di gruppo e si manifesta attraverso premeditate e continue **sopraffazioni e prepotenze di tipo fisico, verbale, psicologico** che perdura nel tempo (settimane, mesi) e presenta sempre uno squilibrio di forze tra i protagonisti (età, fisicità ecc..)

Va distinto in:

- **Diretto:** caratterizzato da un insieme di comportamenti espliciti nei confronti della vittima di tipo fisico e/o verbale/psicologico (insulti, offese, minacce, diffamazione)
- **Indiretto:** assume forme quali l'esclusione sociale, la diffamazione, l'essere messi da parte intenzionalmente da un gruppo. Anch'esso può essere di tipo fisico (far aggredire qualcuno da qualcun altro) e/o verbale/psicologico (diffusione di pettegolezzi, ecc...).



- 
- 
- Cyberbullismo: termine coniato da Bill Belsey per indicare **una forma di bullismo che si manifesta, anche o esclusivamente, attraverso strumenti telematici**. Esso si configura come un tipo di attacco continuo, ripetuto, offensivo e sistematico attuato mediante la rete.
 - Smith (2008) lo definisce come: “un atto aggressivo, intenzionale, condotto da un individuo o un gruppo di individui usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima” e **implica l’uso delle nuove tecnologie della comunicazione** in un comportamento di attacco o di esclusione.



Il bullo, la vittima e i coprotagonisti

Il bullismo coinvolge molteplici figure.

- **Il bullo attivo, colui che agisce, è aggressivo** nei confronti dei compagni, a volte anche nei confronti di insegnanti e figure adulte, manifesta comportamenti di prevaricazione e violenza in generale. Da un punto di vista psicologico **presenta scarsa empatia, una distorta immagine di sé e nutre il desiderio di dominare**. Il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento, ha dunque una consapevolezza cognitiva ma non emotiva e tende alla deresponsabilizzazione e minimizzazione delle sue azioni.
- **Il bullo passivo** invece attua le prepotenze, ma non prende mai iniziativa per primo, **preferisce incitare i bulli attivi** insieme al gruppo dei pari, diventando dunque spettatore.

- 
- 
- **La vittima passiva subisce le prepotenze senza poter reagire** e senza farsi rispettare, si sente sola e abbandonata, non ha molti amici e solitamente è fisicamente debole. Manifesta uno stato di profonda insicurezza, con scarsi livelli di autostima.
 - **La vittima collusiva invece accetta di ricoprire quel ruolo per acquisire popolarità e poter essere accettata dal gruppo.** A volte tende a mascherare le sue vere competenze scolastiche ed intellettive per evitare di essere esclusa.



Le conseguenze del bullismo sulla vittima

- Il rischio principale è legato all'abbandono scolastico e alla **possibile insorgenza di disturbi d'ansia**. La vittima tende a chiudersi in sé stessa, vivendo una sofferenza che spesso sceglie di non palesare per timore di subire ulteriori violenze qualora raccontasse a qualcuno quanto subito e per tale ragione prova un profondo senso di vergogna.
- Alcune vittime di bullismo potrebbero in futuro reagire diventando esse stesse bulli.

Le conseguenze del bullismo sul bullo

- L'incapacità di gestire la rabbia e l'aggressività rappresentano gli aspetti principali caratterizzanti il profilo psicologico del bullo. Solitamente non conosce altre modalità di comunicazione e nel tempo potrebbe manifestare lo **sviluppo di un disturbo antisociale**.




Quando si parla di cyberbullismo

- messaggi di testo contenenti insulti, parolacce, derisioni e minacce (Flaming);
- creazione di gruppi su WhatsApp, Messenger o Social Network in cui la persona presa di mira viene derisa e presa in giro da tutto il gruppo (Harassment);
- nei gruppi di messaggistica come Whatsup, esclusione da gruppi (Exclusion) invio di immagini volgari, imbarazzanti sulle chat di Messenger, Facebook o WhatsApp (Denigration);
- pubblicazione sui Social Network di materiale privato con commenti sgradevoli sulla persona, visibili a tutti o diffusione e invio a tutti gli amici di foto compromettenti o imbarazzanti (Cyberstalking);
- violazione di un profilo personale o attraverso il furto d'identità (Impersonation).



Chi sono i protagonisti

- Il cyberbullo è colui che compie l'azione, necessita di dominio e potere ed è **particolarmente ostile verso l'ambiente che lo circonda**. Manifesta mancanza di empatia e compassione e tende alla deresponsabilizzazione.
 - I cyberbulli appaiono spesso caratterizzati da un'alta autostima, riescono a gestire i conflitti e le pressioni negative coinvolgendo dei seguaci nelle loro azioni. Le prepotenze online possono celare un bisogno di potere non altrimenti raggiungibile nella reale competizione.
 - **La cybervittima è spesso insicura, introversa, timida con bassi livelli di autostima**. Può precipitare in stati di ansia e frustrazione che non sa come affrontare e percepisce le sconfitte temporanee come condizioni permanenti.
- 

• Bullismo

- **Comportamenti del bullo: prepotenze, violenza fisica e verbale**

Non esiste un reato specifico di bullismo nel codice penale italiano

Possono costituire reato

Fenomeno di bullismo che può essere esclusivamente o in modo continuativo in Rete

Sono sempre reato

• Cyberbullismo

- **Comportamenti nel cyberbullismo: diffamazione e violenza verbale**





Relazione di aiuto attraverso lo sportello di ascolto e il forum

- Obiettivo fondante di questo strumento progettuale, è «superare il concetto di online e offline» e dedicarsi invece alla relazione «*Onlife*» (come proposto da **Raffaele Buscemi**, giornalista ed esperto in social media) ovvero «superare il concetto di bullismo online-offline o di cyberbullismo» come se fosse un evento a sé che vive solo nella rete” perché “siamo persone e lo siamo sia nelle nostre estensioni dal *vivo* che nel nostro essere un *io digitale*”.
- **Promuovere l’ascolto** è un compito delicato ma necessario per conoscere ed avvicinarsi al mondo dei giovani, cercando di cogliere e decifrare eventuali segnali di malessere come l’isolamento, il calo del rendimento scolastico o la dipendenza da internet.

COSA VUOL DIRE INTERVENIRE SULL'EMERGENZA?

Un protocollo di azione



Sinergia dell'intervento efficace



A. LA PREVENZIONE

- 1) sensibilizzare e lavorare sull'intero gruppo classe per la condivisione di regole di convivenza civile attraverso metodologie cooperative atte a implementare comportamenti corretti per garantire il rispetto e la dignità di ogni persona.
- 2) cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.
- 3) Individuare e capire i sintomi derivanti da sofferenza dovuta al cyberbullismo e bullismo e dalla prevenzione



2.VALUTAZIONE

- La segnalazione deve essere **presa in carico** nel più breve tempo possibile con il fine di capire il livello di vittimizzazione/bullismo ed intervenire nel modo più efficace.
- Su mandato del Dirigente, l'équipe per l'Emergenza anti-bullismo (docenti formati e, se presente, lo psicologo della scuola) raccoglie informazioni sull'accaduto tramite colloqui con gli attori coinvolti, valuta la tipologia, frequenza e la gravità dei fatti, nonché il livello di sofferenza della vittima e le caratteristiche di rischio del* bull*.
- Il momento della valutazione è molto delicato per evitare di sottovalutare o enfatizzare la situazione e per scegliere il tipo di intervento più appropriato per gestire il caso.

3. GESTIONE

Vittima

- **A**scoltarla e
- rassicurarla. Verificare e
- monitorare se emergono
- paure e preoccupazioni
- molto elevate o forti sensi
- di colpa e vergogna.
- Incoraggiarla a stare in
- compagnia di compagni
- più protettivi ed allertare

Bull*


- **R**esponsabilizzare sulle conseguenze delle sue azioni e ristabilire regole di base per la convivenza, sollecitando collaborazione ed il recupero della relazione.
- Il Consiglio di classe adotterà sanzioni disciplinari secondo quanto previsto dal Regolamento di Istituto ed attiverà un monitoraggio continuo, adottando nei confronti di chi ha sbagliato un atteggiamento assertivo che incoraggi i comportamenti adeguati e positivi.
- La famiglia sarà tenuta al corrente del percorso in atto.



AZIONI DI MONITORAGGIO DELL'INTERVENTO

Mediazione in classe /nel gruppo dell'oratorio

- Accanto ad un approccio disciplinare e sanzionatorio, la scuola crede in un approccio educativo e riparatorio che possa attivare strategie di gruppo, in grado di modificare le dinamiche relazionali in classe.
- La prima azione sarà quella di supportare la vittima ed aiutare bull* al cambiamento, fornendo autentiche opportunità di cambiamento con interventi mirati.
- Potranno quindi essere predisposti interventi psico-educativi da parte del Consiglio di classe coadiuvati dall'équipe e dallo psicologo della scuola. Verrà inoltre attivato uno sportello di ascolto psicologico con priorità.
- Ciascun intervento sarà volto allo sviluppo delle **abilità** e delle **competenze sociali, relazionali, emotive ed empatiche** mediante circle time, *cooperative learning*, *problem solving*, ecc. Sarà volto inoltre a potenziare le **abilità sociali** della vittima.



Si lavorerà per mettere in luce i meccanismi di **disimpegno morale**, costruire percorsi di **consapevolezza** sul fenomeno e su quanto accaduto, in modo da **responsabilizzare** ed attivare “la maggioranza silenziosa” e far sviluppare un’attitudine a **non tollerare** episodi futuri.

- Saranno disincentivati nell’immediato i comportamenti che rinforzano la condotta de* bull* (es. non ridere per le sue azioni, dargli attenzione).
- Monitoraggio del gruppo classe.

VERIFICA DELL’INTERVENTO

- Se si ripresentano episodi, se i protagonisti non sono motivati al cambiamento, se l’approccio adottato non ha avuto successo, verranno predisposti nuovi interventi, in ultimo coinvolgendo soggetti esterni e professionalità specifiche richiedendo il supporto di ASL, Servizi Sociali ed altre figure.